

OBIETTIVO RITRATTO

Volti di ogni razza, sotto tutte le latitudini; il professionista Andrea Pistolesi ha raccolto una galleria di ritratti davvero particolare. I suoi strumenti: obiettivi piuttosto lunghi come lo zoom Nikkor 80-200mm f/2.8 oppure il supertele ad alta luminosità Nikkor 300mm f/2.8.

Può accadere che un fotografo giramondo non si limiti a riprendere soltanto paesaggi, magari con fotocamere di medio-grande formato.

Può accadere che scatti anche alle persone, che esegua ritratti. Già ma quali ritratti? Il pensiero va subito al “faccione con le collanine colorate” che si vede in molti scatti di turisti che hanno visitato luoghi esotici. È un classico, che sicuramente attira l’occhio, colpisce lo sguardo. Ma fotografare i visi può nascondere anche un altro modo di riprendere, diverso dal solito anche se, molte volte, ugualmente d’effetto. Insomma, c’è dell’altro.

Approfondiamo il tema. Le immagini che proponiamo sono state eseguite da Andrea Pistolesi in molte e svariate occasioni, in giro un po’ in tutto il mondo. Andrea Pistolesi è un fotografo già ben noto a molti lettori, i suoi reportage docu-

mentaristici appaiono normalmente su diverse pubblicazioni, ricordiamo che sul fascicolo di Tutti Fotografi di luglio 2002 ci ha anche raccontato le sue esperienze con la Pentax 6x7.

Oggi torna su queste pagine con una serie di ritratti. Sono legati da un particolare taglio, sono intrecciati ad un discorso che è decisamente più ampio del solito “reportage ambientale”.

Potremmo anche dire che le foto che ha scattato sono un viaggio nel viaggio. Pistolesi infatti ha scelto con attenzione le occasioni di ripresa. Se osserviamo attentamente possiamo forse scoprire che c’è un particolare che le lega. Potremmo dire che è un “orgoglio” nel presentarsi, un tratto personale molto dignitoso.

Constatiamo che l’indagine del fotografo si è accentrata sui visi, sulle persone. Ha scavato nell’umanità di un mondo che è, spesso, colpito da condizioni di difficoltà

di vita, di economia o in generale da una struttura nazionale “difficile”, condizioni che travolgono i protagonisti che lo popolano. Travolgono? È semplice, in conversazioni salottiere, imbarcarsi nei consueti discorsi che tratteggiano un terzo mondo “sfortunato” ma è difficile, sul campo e tornando allo specifico fotografico, mantenere sempre viva l’attenzione e sapere cogliere, in immagine, la certezza interiore dei protagonisti.

Eccoci così al punto. La ricerca eseguita da Pistolesi sul tema ritratto, dice il fotografo stesso, ha voluto essere una sottolineatura della essenziale particolarità che anche in alcune situazioni di povertà o più in generale di difficoltà di vita, sotto tutte le latitudini, queste persone han-

A destra: un Sadhu, a Kathmandu, nel Nepal (2001).





In pellegrinaggio a Pernambuco, in Brasile (2001).

no saputo conservare una dignità individuale molto forte.

È una ricerca svolta con passione, segna un aspetto interessante della fotografia, è davvero un bel taglio.

Dalle numerose foto, tra l'altro, è nato anche un calendario intitolato *Visage_03*, il calendario del fotografo per l'anno 2003.

Andrea Pistolesi ha scattato, nel mondo,

davvero molte foto di ritratto, normalmente su pellicole a grana fine come le Fujichrome Velvia e le Fujichrome Provia 100F.

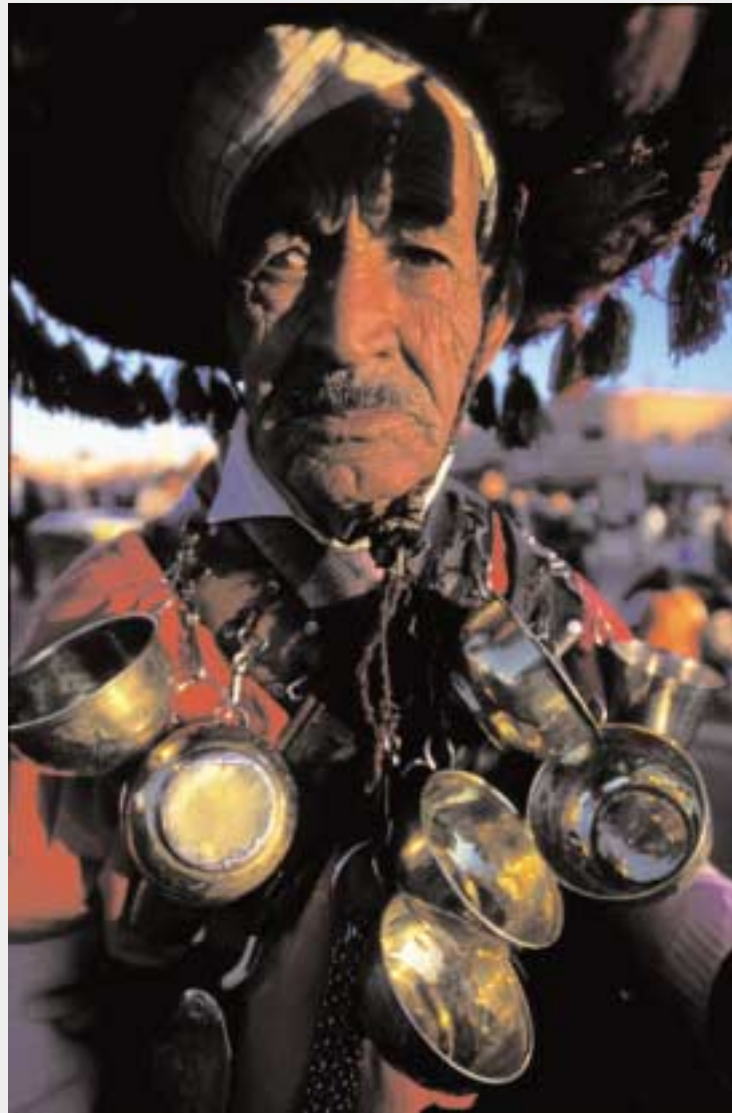
Ha operato con sistematicità con obiettivi piuttosto lunghi come ad esempio lo zoom Nikkor 80-200mm f/2.8 oppure il supertele ad alta luminosità Nikkor 300mm f/2.8.

In pochi casi ha usato lo zoom Nikkor

28-70mm. Perché i tele molto lunghi? Semplice: sono ottimi per tagliare in modo stretto l'inquadratura, dunque per riempire al massimo il fotogramma.

Sottolineiamo una particolarità: nessuna, tra le immagini che pubblichiamo, è sta-

A destra: venditore d'acqua, a Marrakech (2000).





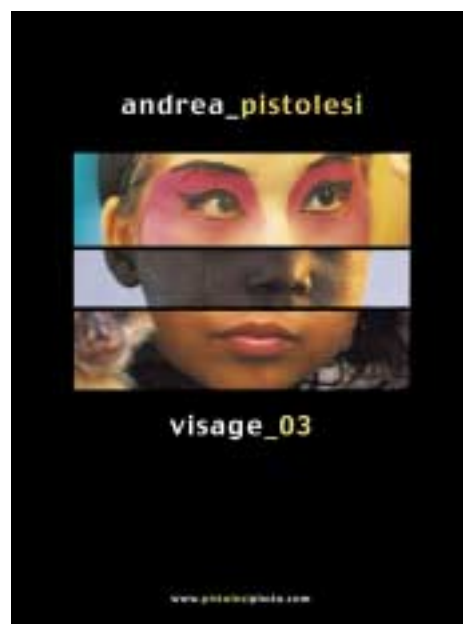
Make-up per le danze Katakali, a Cochin nel Kerala (2001).

A destra: Venditore di medicine e miracoli, a Marrakech (2000).





Nel tempio di Kerala, in India (2001).



ta “rubata”, nel senso che sia stata presa senza l’accondiscendente consapevolezza della persona ritratta. La scelta del tele è stata una scelta espressiva, decisa dalla necessità di essenzializzare la visione. Il fotografo conferma: ha sempre scattato molto da vicino, il rapporto con il soggetto è sempre stato molto diretto, l’impiego del tele è una semplice conseguenza dell’esigenza di isolare al meglio, e valorizzare, la “situazione volto”.

In realtà è una scelta tecnica decisa per cogliere al meglio l’essenza della persona.

È proprio quanto è successo. In tutti i continenti.